

RICORDO DI EUGENIO CORECCO

Cesare MIRABELLI¹

Secondo il programma originariamente predisposto, in apertura di questo IX Congresso internazionale di diritto canonico, il primo ospitato da un paese che rappresenta in modo così significativo la cultura, le tradizioni ed i problemi dei paesi dell'America latina, avrebbe dovuto prendere la parola Eugenio Corecco.

Non sarebbe stato, ne sono sicuro, un intervento giustificato solo dalle esigenze del cerimoniale, che vuole riservato al presidente della *Consociatio internationalis studio iuris canonici* promovendo l'onore di dichiarare aperti i lavori del triennale incontro internazionale dei canonisti.

Quello di Eugenio Corecco si preannunciava, per più motivi, tutt'altro che un discorso di circostanza.

Quantì, suoi amici e componenti del Consiglio direttivo della *Consociatio*, gli sono stati vicini nell'ideazione e nella predisposizione dell'architettura scientifica del Congresso, sanno quale importanza egli attribuisse a questa iniziativa, dedicata allo studio del diritto di libertà religiosa e diretta ad offrire il contributo della canonistica alle riflessioni legate all'anno che le Nazioni Unite hanno dedicato alla tolleranza.

Era evidente il personale impegno profuso da Eugenio Corecco per consentire la realizzazione di questa iniziativa scientifica. Pur attraversando momenti di grande sofferenza fisica egli voleva assicurare il compimento di un progetto, che pure non era il più noto ed impegnativo tra le attività accademiche e pastorali che egli aveva promosso e confidava di realizzare. Mentre si pensava al Convegno non mancavano certo i problemi connessi all'avvio della Facoltà teologica di Lugano, la prima ed originalissima istituzione accademica di quel Cantone, da lui fondata. Eppure Eugenio Corecco ha presieduto e guidato sin quasi alla fine dei suoi giorni, essendo dichiaratamente consapevole che il tempo dinanzi a lui si faceva breve, le riunioni, convocate a Lugano nel Suo studio e

¹ Juez de la Corte Constitucional (Italia).

condotte in un clima sereno ma non privo di qualche venatura di tristezza, per definire e rifinire il programma scientifico del Congresso.

Il contributo di Eugenio Corecco è stato, sino all'ultimo, decisivo. La volontà di portare a buon esito questa iniziativa, rispondeva ad un disegno culturale e ad una valutazione obiettiva, che, con intelligenza e sensibilità, egli coglieva appieno. Da qui la sollecitazione a superare le inevitabili difficoltà che ogni iniziativa di questo tipo presenta e che Eugenio Corecco ben conosceva, avendo, quale professore dell'Università di Friburgo, realizzato nel 1980 uno dei più riusciti congressi internazionali di diritto canonico, i cui risultati scientifici costituiscono ancora uno dei punti più alti di riflessione sui diritti fondamentali.

Se, dunque, l'impegno di Eugenio Corecco non rispondeva ad un soggettivo, sia pur comprensibile, desiderio di realizzare un'opera tra le tante, quali erano le ragioni obiettive e le meditate convinzioni che animavano questa sua fatica?

Anzitutto si trattava di un'iniziativa scientifica che costituiva per più aspetti un evento ricco di prospettive, non solo simboliche. Aprire la collaborazione con il prestigioso Instituto de Investigaciones Jurídicas diretto con tanta autorevolezza da José Luis Soberanes, che ha assunto con coraggiosa decisione il difficile compito di curare l'organizzazione del congresso, consentiva di celebrare per la prima volta un congresso internazionale di diritto canonico in Messico. La serie che, inaugurata a Roma nel 1970, aveva coinvolto le maggiori Università europee, con i Congressi di Milano, Pamplona, Friburgo, Muenchen, Parigi, Lublino ed aveva visto impegnata, nell'America del nord, l'Università di Ottawa, si apriva ora Paesi dell'America latina. Si sottolinea così il ruolo che deve avere la cultura di questi Paesi nel panorama della scienza canonistica, recuperando anche il rapporto ed il collegamento con le altre discipline giuridiche. La realizzazione del Congresso internazionale consentiva anche di sviluppare e rafforzare l'attenzione che l'Istituto che ci ospita dedica ai temi della libertà religiosa e delle relazioni tra Chiesa e Stato, già affrontati in un Seminario internazionale tenuto ad Acapulco nel 1993, quasi con una non preordinata ma naturale premessa di questo Congresso. E' dunque un invito ad aprire agli studi canonistici le ricerche di un importante centro di studi, traendo anche occasione dalle innovazioni normative che caratterizzano l'ordinamento dello Stato.

Ma forse l'elemento decisivo, che determina e caratterizza la scelta e l'impegno di Eugenio Corecco per la realizzazione di questo Congresso, va cercato nella sua personalità e nel suo peculiare taglio culturale. Pur mantenendo e sviluppando una sua originalissima impronta, e forse anche per questo, egli ha sempre avuto la capacità di costituire il raccordo ideale ed il punto di incontro tra visioni scientifiche e scuole diverse, giungendo sempre ad elaborare una propria autonoma e convincente proposta metodologica ed una linea di rifles-

sioni sui problemi essenziali del diritto della Chiesa. Corecco ha così assunto un ruolo personale ed insostituibile di crocevia culturale, quasi in corrispondenza al ruolo di crocevia territoriale che ha spesso caratterizzato il suo paese.

La formazione scientifica di Eugenio Corecco segue itinerari molteplici e convergenti. Agli studi in teologia a Roma, presso l'Università Gregoriana, seguono il dottorato in diritto canonico alla scuola di Monaco di Baviera, sotto la guida illustre di Klaus Moersdorf. La formazione giuridica è completata con gli studi di diritto civile presso l'Università di Friburgo, dove insegnerà diritto canonico.

L'attitudine alla comprensione di culture diverse ed alla elaborazione di una sintesi che innovi, senza disperdere le componenti che ciascuna di esse offre per una costruzione più raffinata, come pure l'attenzione per quanto vi è di universale, congiunto alla valorizzazione del particolare, caratterizzano sin dalla tesi di dottorato del 1962, dedicata alla formazione della Chiesa cattolica negli Stati Uniti d'America attraverso l'attività sinodale, l'attività scientifica di Eugenio Corecco.

La Sua particolare formazione, la curiosità intellettuale, la fiduciosa e costante apertura alla speranza, costituisce il terreno sul quale si sviluppa l'interesse, nient'affatto marginale, per la cultura dei paesi latinoamericani. L'ambito di questa particolare attenzione muove dalla teologia e dal diritto canonico, ma spazia in un contesto culturale più ampio e tende a sollecitare un contributo originale latinoamericano agli studi teologici e giuridici.

Il nesso tra le due discipline è, nell'insegnamento di Eugenio Corecco, evidente e si prospetta con originalità metodologica. Ne risulta una teoria generale del diritto canonico, i cui frutti, sul piano della ricerca e dell'insegnamento, devono essere ancora colti appieno.

Anche sul tema del nostro Convegno il contributo di Eugenio Corecco sarebbe stato essenziale. Ci avrebbe aiutato a cogliere - il suo insegnamento ne offre già la premessa - il fondamento della libertà religiosa in un contesto antropologico meno precario di quello nel quale abitualmente ci muoviamo. Libertà e verità dell'uomo, responsabilità e missione della Chiesa, pluralismo sociale e contenuto positivo della libertà religiosa, sono tutte questioni nelle quali ci saremmo avvalsi di Sue preziosi indicazioni; ed il dialogo sarebbe stato appassionante e serrato.

Non potrei chiudere questo ricordo di Eugenio Corecco se non associassi a lui quello di Winfried Schulz, professore di diritto canonico all'Università di Regensburg. Quale componente del Consiglio direttivo della Consociatio aveva partecipato all'organizzazione scientifica del Congresso. Doveva esserne relatore, come lo era stato nel Seminario tenuto due anni or sono ad Acapulco. La personalità di Winfried Schulz, solcata dalle tragedie vissute dal suo paese e

dall'Europa, si è formata scientificamente nel contesto e nell'incontro di due scuole, essendo stato, allievo di Moersdorf a Monaco e di Pio Ciprotti a Roma. È questo raccordo ha caratterizzato anche il suo impegno di ricerca e di insegnamento.

Eugenio Corecco e Winfried Schulz: due studiosi diversissimi per temperamento e storia personale, uniti dall'amicizia e dall'essere entrambi elemento di congiunzione tra scuole canonistiche diverse. Singolarmente uniti anche nel tempo della loro morte.

Pur manifestando sensibilità diverse il loro contributo è indimenticabile. Non possiamo oggi ascoltare la loro parola, ma possiamo e dobbiamo continuarne l'opera.